



Regione Lombardia



Giunta Regionale
Direzione Generale
Qualità dell'Ambiente

Data: 10 OTT. 2007

Protocollo: T1 nes 700 028218



Spett.le Ditta
SADEPAN CHIMICA SRL
Via G. di Vittorio, 12
20060 - TRUCCAZZANO (MI)

p.c. Spett.le Provincia di Milano
Settore Affari Generali
Aria e Rischi Industriali
C.so di Porta Vittoria, 27
20122 - MILANO

Al Sindaco del Comune di Truccazzano
Via Scotti, 50
20060 - TRUCCAZZANO (MI)

Spett.le ARPA
Dipartimento di Milano
Via Juvara, 22
20129 - MILANO

OGGETTO: Invio del decreto n. 10386 del 21.09.2007 recante "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC), ai sensi del D.lgs. 18 Febbraio 2005, n. 59, rilasciata a **Sadepan Chimica Srl** con sede legale a Viadana (Mn) in Via Lombardia, 29 per l'impianto a Truccazzano (Mi) in Via G. Di Vittorio, 12".

Si trasmette in allegato copia conforme del decreto in oggetto; la medesima dovrà essere conservata ed esibita in sede di controllo.

Si ricorda che codesta Ditta è tenuta a rispettare le condizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale.

Si evidenzia altresì che ai sensi del D.Lgs. 59/2005 l'ARPA è tenuta a comunicare alla scrivente Amministrazione gli esiti dei controlli e delle ispezioni e le eventuali informazioni in materia ambientale rilevanti ai fini dell'applicazione del decreto autorizzativo e notizie di reato, e che i risultati del controllo delle emissioni devono essere messi a disposizione del pubblico tramite gli uffici provinciali e comunali competenti.

Distinti saluti.

Il Dirigente
Dott. Carlo Licotti

Per informazioni contattare: Maria Carla Canepari Tel. 02 6765 4977



Regione Lombardia

DECRETO N° 10386

Del 21/09/2007

Identificativo Atto n. 1114

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE

Oggetto

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (IPPC) AI SENSI DEL D. LGS. 18 FEBBRAIO 2005, N. 59 RILASCIATA A SADEPAN CHIMICA S.R.L. CON SEDE LEGALE A VIADANA (MN) IN VIA LOMBARDIA, 29. PER L'IMPIANTO A TRUCCAZZANO (MI) IN VIA G. DI VITTORIO, 12.

L'atto si compone di 65 pagine
di cui 41 pagine di allegati,
parte integrante.



Regione Lombardia

**IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA
PREVENZIONE INQUINAMENTO ATMOSFERICO E IMPIANTI**

VISTO il D.Lgs. 18 Febbraio 2005 n. 59 “Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento”;

VISTI inoltre:

- il decreto 4/7/2002, n. 12670 “Direzione Generale Affari Generali e Personale – Individuazione dell’autorità competente in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento, ai sensi della direttiva 96/61/CE e del D. Lgs. 4 Agosto 1999, n. 372 e contestuale attivazione dello “Sportello Integrated/Pollution/Prevention and Control/IPPC”;
- la D.G.R. 5/8/2004, n. 18623, come integrata con D.G.R. 26 Novembre 2004, n. 19610 “Approvazione della modulistica e del calendario delle scadenze per la presentazione delle domande da parte dei gestori degli impianti esistenti soggetti all’autorizzazione integrata ambientale e disposizioni in ordine all’avvio della sperimentazione del procedimento autorizzatorio “IPPC”;
- la D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, recante nuove disposizioni in ordine al calendario e alle procedure relative al rilascio delle autorizzazioni “IPPC”;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 4614 del 24.03.05 di fissazione del calendario definitivo relativamente alla presentazione delle domande per gli impianti esistenti esercitanti le attività industriali;
- il decreto del dirigente dello Sportello IPPC n. 1800 del 20.02.2006 recante “Disposizioni relative al rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale”;
- il d.d.s. n. 11648 del 19.10.2006 recante “Fissazione al 31.12.2006 del termine ultimo per la presentazione delle domande di autorizzazione integrata ambientale ex D.Lgs. 59/05 relativamente agli impianti esistenti e agli impianti nuovi”;

RILEVATO che allo Sportello IPPC, attivato con il decreto regionale 4/7/2002, n. 12670 sopra richiamato presso la Direzione Generale Qualità dell’Ambiente, ai sensi della L.R. 20 Dicembre 2004, n. 36 e della D.G.R. 16/12/2004, n. 19902, allegato A, fanno capo le attività fondamentali inerenti il procedimento amministrativo teso al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali;

VISTA la domanda e la relativa documentazione tecnica, presentate ai sensi del D.Lgs. 59/2005 da Sadepan Chimica S.r.l. con sede legale a Viadana (Mn) via Lombardia, 29 per l’acquisizione dell’autorizzazione integrata ambientale dell’impianto esistente sito in Comune di Truccazzano (Mi) via G. di Vittorio, 12 e pervenute allo Sportello IPPC in data 1/02/2006 prot. n. 3172;

VISTA la comunicazione di avvio del procedimento in data 27/02/2006 prot. 7205;

VISTO che il gestore dell’impianto ha correttamente effettuati gli adempimenti previsti dal D.Lgs.59/2005 al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo, provvedendo alla pubblicazione di un annuncio su La Prealpina in data 4/09/2007;



Regione Lombardia

VISTO il documento tecnico predisposto da ARPA;

PRESO ATTO che la conferenza dei servizi tenutasi in data 30/07/2007 si è conclusa con l'assenso, da parte delle Amministrazioni partecipanti, come da dichiarazioni rese e riportate nel verbale relativo alla seduta conclusiva della conferenza stessa, al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale in oggetto alle condizioni riportate nell'allegato tecnico che costituisce parte integrante del presente provvedimento;

RITENUTO pertanto di rilasciare, ai sensi del D.Lgs. 59/2005, l'autorizzazione integrata ambientale oggetto dell'istanza sopra specificata;

DATO ATTO che le prescrizioni tecniche contenute nel documento tecnico sono state individuate, in assenza delle linee guida statali, in accordo con i principi contenuti nell'allegato 1 del D.M. 31/01/2005 "Emanazione di linee guida generali per la individuazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 Agosto 1999, n. 372";

PRESO ATTO che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto ogni altro visto, nulla osta, parere o autorizzazione in materia ambientale previsti dalle disposizioni di legge e dalle relative norme di attuazione, fatta salva la normativa emanata in attuazione della direttiva n. 96/82/CE (D.Lgs. n. 334/1999 in materia di controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose) e le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa di recepimento della direttiva 2003/87/CE);

DATO ATTO che la presente autorizzazione riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti assunti a suo tempo dalle autorità competenti, che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite con il presente atto;

DATO ATTO che l'impianto per cui si richiede l'autorizzazione integrata ambientale non è certificato e che pertanto il rinnovo dell'autorizzazione medesima deve essere effettuato ogni 5 anni, ai sensi del D.Lgs. 59/2005 art. 9;

DATO ATTO che l'adeguamento del funzionamento dell'impianto esistente in oggetto deve essere effettuato, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 59/2005, entro la data del 30 Ottobre 2007 e alle condizioni specificate nel documento tecnico sopra richiamato;

DATO ATTO che il D.Lgs. 59/2005 all'art. 18 prevede che le spese occorrenti per effettuare i rilievi, gli accertamenti e i sopralluoghi necessari per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale e per i successivi controlli sono a carico del gestore, e che le modalità e le tariffe relative devono essere fissate con decreto ministeriale;

DATO atto che con D.G.R. 20378 del 27 Gennaio 2005 la Giunta regionale ha disposto che in attesa dell'emanazione di specifico decreto ministeriale concernente le tariffe per le istruttorie relative alle autorizzazioni integrate ambientali, i gestori richiedenti provvedano al versamento a favore della Regione a titolo di acconto salvo conguaglio di somme commisurate alle dimensioni delle imprese e al loro fatturato, come specificato nella deliberazione citata;

DATO ATTO che il richiedente ha provveduto al versamento dell'importo come definito al punto precedente, e che di tale versamento è stata prodotta copia della ricevuta al momento della presentazione della domanda allo Sportello IPPC;

RICHIAMATI gli artt. 5 e 11 del D.Lgs. 59/2005, che dispongono rispettivamente, la messa a disposizione del pubblico sia dell'autorizzazione e di qualsiasi suo aggiornamento, sia del risultato del controllo delle emissioni;



Regione Lombardia

VISTI la L.R. 23 Luglio 1996, n. 16: "Ordinamento della struttura organizzativa e della dirigenza della Giunta regionale" e i provvedimenti organizzativi dell' VIII legislatura;

Tutto ciò premesso:

DECRETA

1. di rilasciare a Sadepan Chimica S.r.l. con sede legale a Viadana (Mn) via Lombardia, 29 relativamente all'impianto ubicato a Truccazzano (Mi) via G. di Vittorio, 12 per le attività previste dal D.Lgs 59/05 allegato I punto 4.1, l'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni specificate nell'allegato al presente decreto, parte integrante e sostanziale dello stesso;
2. che l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali già rilasciate e riportate nell'allegato tecnico;
3. che il presente provvedimento riporta altresì valori limite e prescrizioni stabiliti con provvedimenti emanati dalle autorità competenti che dovranno essere rispettati fino ad avvenuto adeguamento alle nuove prescrizioni stabilite nell'allegato medesimo;
4. che l'impianto di cui al punto 1 deve essere adeguato alle prescrizione contenute nell'allegato tecnico entro il 30/10/2007;
5. che la presente autorizzazione è soggetta a rinnovo quinquennale;
6. che la presente autorizzazione potrà essere oggetto di verifica da parte dell'autorità competente all'atto dell'emanazione delle Linee guida di cui all'art. 4 comma 1 del D.lgs. 59/05;
7. di disporre la messa a disposizione del pubblico della presente autorizzazione integrata ambientale presso lo Sportello IPPC della Regione Lombardia e presso i competenti uffici provinciali e comunali;
8. che il presente atto sarà revocato qualora Sadepan Chimica S.r.l. con sede legale a Viadana (Mn) via Lombardia, 29 non effettui – nel termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta inoltrata dalla Regione con raccomandata A/R – il saldo della somma dovuta all'Amministrazione ex D.Lgs. 59/2005, art. 18 commi 1 e 2 e D.G.R. n. 20378 del 27.01.2005;
9. di comunicare il presente decreto al richiedente, al Comune di Truccazzano, alla Provincia di Milano e ad ARPA;
10. di dare atto che ai sensi dell'art. 3 della legge n. 241/90, avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 giorni dalla data di comunicazione dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla richiamata data di comunicazione.

Il Dirigente della Struttura
Prevenzione inquinamento atmosferico e impianti
Dott. Carlo Licotti



RegioneLombardia

Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	SADEPAN CHIMICA S.R.L.
Indirizzo Sede Produttiva	Via G. Di Vittorio n. 12 Comune di Truccazzano (MI) 20060
Indirizzo Sede Legale	Via Lombardia n° 29 Viadana (MN)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>4.1 b Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi.</i>
Presentazione domanda	01/02/2006
Fascicolo AIA	554AIA/3172/06

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	5
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	7
B.1 Produzioni.....	7
B.2 Materie prime.....	7
B.3 Risorse idriche ed energetiche	8
B.4 Cicli produttivi.....	11
C. QUADRO AMBIENTALE	12
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento.....	12
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	14
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	15
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	15
C.5 Produzione Rifiuti.....	16
C.6 Bonifiche	17
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	17
D. QUADRO INTEGRATO	18
D.1 Applicazione delle MTD	18
D.2 Criticità riscontrate.....	24
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate	24
E. QUADRO PRESCRITTIVO	25
E.1 Aria.....	25
E.1.1 <i>Valori limite di emissione.....</i>	<i>25</i>
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>26</i>
E.1.3 <i>Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>27</i>
E.1.4 <i>Prescrizioni generali</i>	<i>28</i>
E.2 Acqua.....	29
E.2.1 <i>Valori limite di emissione.....</i>	<i>29</i>

E.2.2	Requisiti e modalità per il controllo	29
E.2.3	Prescrizioni impiantistiche	29
E.2.4	Prescrizioni generali	29
E.3	Rumore	30
E.3.1	Valori limite.....	30
E.3.2	Requisiti e modalità per il controllo	30
E.3.4	Prescrizioni generali	30
E.4	Suolo.....	30
E.5	Rifiuti	31
E.5.1	Requisiti e modalità per il controllo	31
E.5.2	Prescrizioni impiantistiche	31
E.5.3	Prescrizioni generali	32
E.6	Ulteriori prescrizioni.....	33
E.7	Monitoraggio e Controllo	33
E.8	Prevenzione incidenti.....	34
E.9	Gestione delle emergenze	34
E.10	Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	34
F.	PIANO DI MONITORAGGIO	35
F.1	Finalità del monitoraggio	35
F.2	Chi effettua il self-monitoring	35
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE	36
F.3.2	Risorsa idrica	36
F.3.3	Risorsa energetica	36
F.3.4	Aria.....	37
F.3.5	Acqua.....	38
F.3.6	Rumore	39
F.3.7	Rifiuti.....	40
F.4	Gestione dell'impianto.....	41
F.4.1	Individuazione e controllo sui punti critici	41
F.4.2	Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....	41

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Lo Stabilimento Sadepan Chimica - Divisione IMPLA di Truccazzano è ubicato in via G. Di Vittorio 8, 20060 Truccazzano (MI) in un'area pianeggiante indicata dal vigente Piano Regolatore Generale come zona industriale.

Lo Stabilimento dista circa 3700 m dal Fiume Adda, 650 m dal torrente Molgora e dal canale artificiale Muzza ed a circa 200 m dalla frazione di Cavaione.

La SADEPAN CHIMICA nasce nel 1973 sulla spinta della forte esigenza del nascente Gruppo Mauro Saviola di integrare, a monte, il processo produttivo del pannello truciolare.

Fornendo, in perfetta sinergia con le altre unità del Gruppo, uno dei componenti fondamentali per la fabbricazione del pannello: il collante, SADEPAN CHIMICA rappresenta il perno centrale nonché il polo chimico del Gruppo.

La Divisione IMPLA di Truccazzano è stata acquistata da Sadepan Chimica nel 1999 con il preciso intento di soddisfare ed integrare nuovi processi produttivi del Gruppo. Nei suoi impianti si producono Resine fenoliche per l'impregnazione di carte Kraft e Resine ammidiche

Coordinate geografiche:

Latitudine 45°28'

Longitudine 9°26'

Coordinate Gauss - Boaga

1.534.500 E

5.036.200 N

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto
1	4.1b	<i>Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base come idrocarburi ossigenati, segnatamente alcoli, aldeidi, chetoni, acidi carbossilici, esteri, acetati, eteri, perossidi, resine, epossidi.</i>	20000 t/a
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC	
2	24664	Impregnazione carta kraft con resina fenolica	

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
17410	7345	17210	1979	2002	--

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

	Destinazione d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente e di quello eventualmente adottato	Industriale	In fregio
	Servizi funzionali all'industria	In fregio
	Completamento residenziale	90 (m)

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Non sono presenti, in un raggio di 500 m dal perimetro del complesso, aree soggette a vincoli ambientali.

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	D.P.R. 203/88	Regione Lombardia				1-2	Domanda ex art.12 30/06/89	SI
ACQUA concessioni prelievo pozzi			D.D. n.31 del 28/02/2003 RG n.1599/2003					
ACQUA scarichi industriali	D.Lgs. 152/99	Comune di Truccazzano	SUAP4092U/2004	11/08/04	11/08/08	1-2		SI
RIR	D.Lgs. 334/99 L.R. 19/04	Regione Lombardia					Verifica SGS conclusa in data 11/11/05	NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Registrazione EMAS no

Certificazione ISO 14001 no

Il gestore dell'impianto dichiara di aver effettuato le determinazioni analitiche annuali, secondo quanto disposto dalla D.G.R. 12 febbraio 1999 n. 6/41406

VALUTAZIONE DI CONFORMITA' all'art.275 del D.Lgs. 152/06

L'Azienda Sadepan Chimica è soggetta all'art.275 del D.Lgs. 152/06 per l'esercizio dell'attività di produzione resine fenoliche individuata dal punto 6 della parte II dell'allegato III alla parte V del medesimo Decreto.
In sede d'istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'art.275 del D.Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo Sadepan Chimica srl produce resine fenoliche, resine ammidiche, carta Kraft impregnata di resina fenolica.

L'impianto lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	N. ordine prodotto	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
			Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio	
			t/a	t/g	t/a	t/g
1	1.1	Resine	20000	60	19000	55
2	2.1	Carta impregnata	12500	37	11000	33

Tabella B1 – Capacità produttiva

I dati relativi alla capacità effettiva di esercizio non sono riferiti ad un anno preciso ma alla produzione considerando i ritmi di lavoro adottati in stabilimento (sabato e domenica impianti fermi, festività dell'anno, ecc.). La capacità teorica invece è riferita ad un ritmo di lavorazione puramente teorico e continuo tutto l'anno (impianti in funzione 24 ore/giorno per 365 giorni/anno).

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

V. ordin prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica* (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di Stoccaggio (mc)
1.1	Sostanze tossiche	T	liquido	790	Serbatoio fuori terra	560
1.1	Sostanze infiammabili e tossiche	F, T	liquido	48	Serbatoio interrato	30
1.1	Sostanze corrosive	C	liquido	39	Serbatoio fuori terra	42
1.1	Sostanze nocive	Xn	Solido e liquido	652	Serbatoi fuori terra e sacchi	90

* riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 2005

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

SOSTANZA	FRASI DI RISCHIO	PROCESSO PRODUTTIVO
METANOLO	R11,R23/24/25, R39/23/24/25	Resine (attività 1.1)
FENOLO	R24/25, R34	Resine (attività 1.1)
FORMALDEIDE	R23/24/25, R34, R40, R43	Resine (attività 1.1)
SODA CAUSTICA	R35	Resine (attività 1.1)

DIETILENGLICOLE	R22	Resine (attività 1.1)
MELAMINA	Non Pericoloso	Resine (attività 1.1)
TRJETANOLAMMINA	Non Pericoloso	Resine (attività 1.1)
UREA	Non Pericoloso	Resine (attività 1.1)
DICIANDIAMMIDE	Non Pericoloso	Resine (attività 1.1)
AMMONIO CLORURO	R22, R36	Resine (attività 1.1)
ACIDO CLORIDRICO	R34, R37	Resine (attività 1.1)
CARTA GREZZA	Non Pericoloso	Carta impregnata (attività 2.1)
ACIDO FORMICO	R34	Resine (attività 1.1)
ACIDO P-TOLUENSOLFONICO	R36/37/38	Carta impregnata (attività 2.1)
RESINA FENOLICA	R34, R24725, R40, R43	Carta impregnata (attività 2.1)

Tabella B2a – Caratteristiche materie prime

Lo stoccaggio delle materie prime avviene in serbatoi dotati di apposite pompe per le materie prime liquide e sfuse e nel magazzino le materie prime liquide e solide confezionate.

Il trasferimento di tutte le sostanze contenute nei serbatoi di stoccaggio agli impianti di produzione avviene a mezzo pompe e linee metalliche fisse; l'avviamento delle pompe viene effettuato manualmente dagli operatori all'interno dei reparti.

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06 vengono specificate nella tabella seguente:

Numero d'ordine attività	Tipologia materia prima	% Residuo secco	% COV*	Frase R						Quantità annua reale (kg/anno)			Quantità annua di progetto (kg/anno)			
				40	45	46	49	60	61	68	Secco	COV	C	Secco	COV	C
1	Metanolo	0	100								0	225000	84375	0	620690	232758

Tabella B2b – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Pozzo	1000	3000	
Acquedotto			1900

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

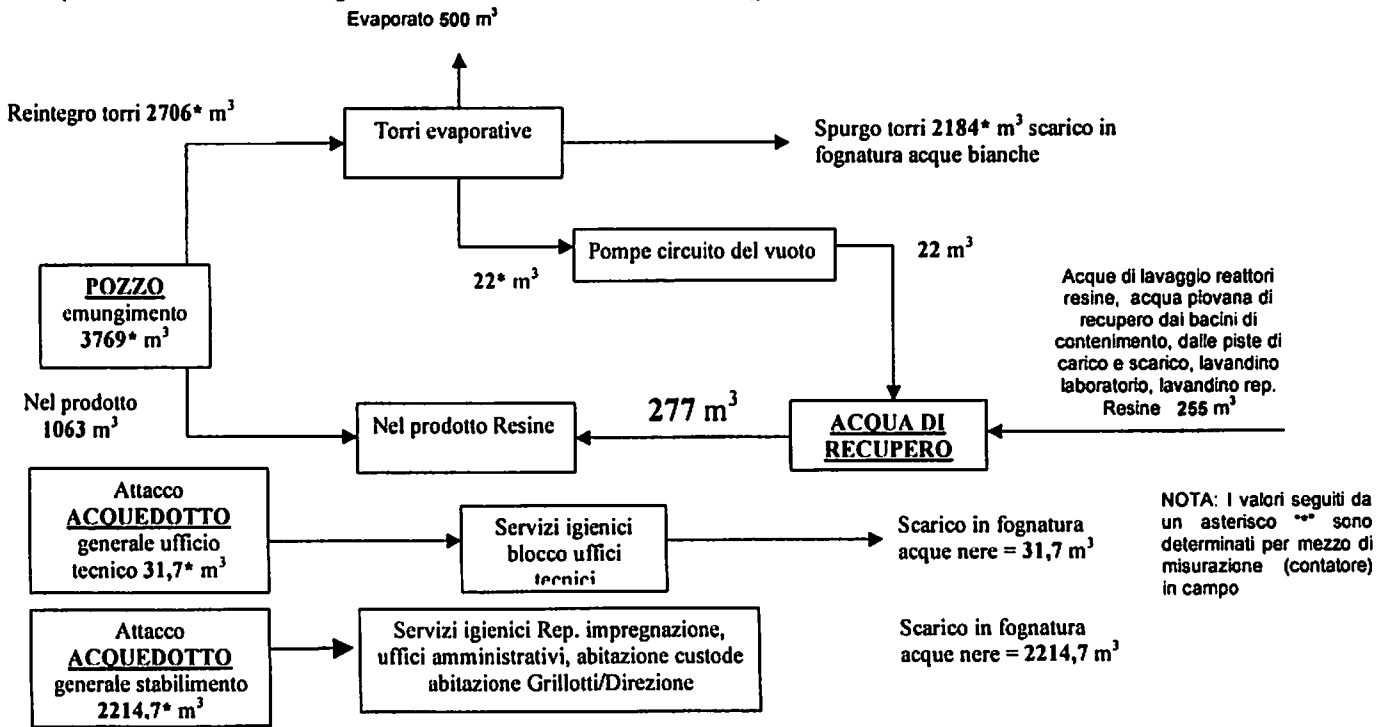
I dati della tabella sono riferiti al 2005 ma sono approssimati. I valori precisi sono riportati nello schema di flusso inserito nella pagina seguente (1063 m³ nel processo, 2706 m³ per raffreddamento, 2214,7 e 31,7 m³ da acquedotto). La ditta utilizza per il processo produttivo esclusivamente acque prelevate da pozzo che vengono utilizzate in parte per il raffreddamento ed in parte immesse nel ciclo produttivo, viene prelevata acqua dall'acquedotto esclusivamente per usi domestici.

Le acque di processo del ciclo di produzione delle Resine si accumulano in un serbatoio metallico fuori terra da 100 m³ (ex serbatoio di Fenolo), in attesa del recupero interno (quasi tutte le tipologie di Resine fenoliche necessitano di acqua come materia prima).

Nel serbatoio recapitano anche:

- le condense provenienti dal K.O. drum (detto anche serbatoio degli sfiati) installato a protezione del combustore termico, che raccoglie gli incondensabili di reazione, gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio di Fenolo al 90%, di Resina fenolica, di Formaldeide in soluzione acquosa
- le acque di lavaggio dei due reattori discontinui R01 ed R03
- le acque raccolte nell'accumulatore di blow down, in caso di intervento del circuito per reazione fuggitiva del batch di produzione

I dati riportati nello schema seguente si riferiscono all'anno 2005 (periodo 01/01/2005 – 31/12/2005)



Produzione di energia

Sigla dell'unita' (rifer. alla planimetria n.)	Descrizione come da planimetria	Identificazione dell'attivita' IPPC	Costruttore	Modello	Anno di costruzione	Tipo di macchina	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Fluido termovettore	Temperature camera di combustione (deg)	Rendimento %	Sigla dell'emissione (rifer. alla planimetria)
M1	—	2	IMECO	LV4 9 FEET	2002	Generatore Termico	Bruciatore a gas metano	Post combustore termico	FUMI DI COMBUSTIONE	750	0	E1
M2	—	2	BONO	OMV 1500/C H4	1995	Caldiaia ad Olio Diatermico	Bruciatore a gas metano	Caldiaia ad uso industriale	Olio diatermico	300	87	E2

Tabella B4 - Produzione di energia

N.d'ordine attività IPPC e non	Combustibile			Impianto (riferimento alla planimetria n..)	Energia termica	
	Tipologia combustibile	Quantità annua	U.M.		Potenza impianto KW	Energia termica KWh/anno
2	metano	1865208	METRO CUBO	M1	4535.7	0

Tabella B5 - Produzione di energia

Tipo di combustibile	Quantità annua	U.M.	PCI (KJ/Kg)	Energia (MWh)	Fattore Emissione	Emissioni complessive t CO2
metano	1891500	METRO CUBO	34300	64878450	0	0

Tabella B6 - Emissioni CO2

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per tonnellata di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
1.1	16,2	6,8	23
2.1	1610	115	1725

Tabella B7 - Consumi energetici specifici

Energia elettrica		
N. d'ordine attività IPPC e non	Impianto o linea di produzione	Consumo (kWh)
1	Impianto produzione resine	130000
2	Carta impregnata	1270000

Energia termica		
N. d'ordine attività IPPC e non	Impianto o linea di produzione	Consumo (kWh)
1	Impianto produzione resine	309653
2	Carta impregnata	17721680

Tabella B8 - Consumi energetici

Consumo totale di combustibile, espresso in tep, degli ultimi 3 anni per l'intero complesso IPPC

Fonte energetica	Consumo (tep)		
	2003	2004	2005
Energia elettrica	402	398	350
Metano	1690	1690	1551

B.4 Cicli produttivi

Attraverso i processi di «polimerizzazione per addizione e condensazione» e «miscelazione» e «impregnazione» sono effettuate le seguenti produzioni:

- Resine fenoliche
- Resine ammidiche
- carta kraft impregnata di Resina fenolica

Resine fenoliche

Le Resine fenoliche si ottengono in un processo discontinuo (detto batch) che si basa sulla reazione di polimerizzazione per addizione, seguita da condensazione (formazione di molecole di acqua) tra Formaldeide e Fenolo. Tali reazioni avvengono in presenza di un catalizzatore (Idrossido di Sodio) che ha lo scopo di controllare la velocità della reazione chimica e lo sviluppo di calore essendo questa una reazione esotermica.

Il Metanolo, che ha funzione esclusivamente di solvente poiché non partecipa ad alcuna reazione chimica, è aggiunto al termine della reazione per stabilizzare e preservare il prodotto finito.

La Resina fenolica è in prevalenza utilizzata per il consumo interno (circa il 90%) nelle linee di impregnazione di carte "kraft"; solo una modesta quantità viene commercializzata sfusa con trasporto mediante autobotti.

Resine ammidiche

Le Resine ammidiche si ottengono per polimerizzazione tra la Formaldeide in soluzione acquosa e la Diciandiamide (reagente non pericoloso ai sensi del D.Lgs 334/99) in presenza di altri additivi. Il processo è discontinuo e condotto solo nel reattore R03, di capacità geometrica pari a 9 m³.

Il prodotto finito è una dispersione acquosa, non pericoloso ai sensi delle vigenti norme sulla classificazione e l'etichettatura dei preparati ed è destinato alla commercializzazione.

Carta impregnata

La carta impregnata si ottiene immergendo la carta tipo kraft in vasche contenenti la Resina fenolica.

Il reparto, distinto dal reparto produzione Resine, è costituito da due linee in continuo: nella prima sezione della linea la bobina di carta viene srotolata, quindi immersa in un bagno di resina per l'impregnazione. Nella sezione successiva la carta è essiccata con il flusso di aria calda prodotta dalla centrale termica: l'aeriforme, ricco di sostanze organiche, è alimentato all'impianto di abbattimento (combustore termico) prima dell'immissione in atmosfera.

A valle dell'essiccamento della carta, il nastro è riavvolto in bobine oppure tagliato in fogli confezionati su bancali, pronto per essere immagazzinato in area dedicata del reparto, separata dalla fase di impregnazione.

Dal 2006 è stata introdotta una nuova tipologia di prodotto:

Resine melaminiche

Le Resine melaminiche si ottengono per polimerizzazione tra la Formaldeide in soluzione acquosa e la Melanina in presenza di additivi. Il processo è discontinuo e condotto solo nel reattore R03.

Il prodotto finito si può distinguere in due tipologie principali:

- miscela con Acido cloridrico in dispersione acquosa denominata U-MEL, classificata irritante (R43) ai sensi delle vigenti norme sulla classificazione e l'etichettatura dei preparati;
- preparato che prevede oltre al polimero formato tra la Formaldeide e la Melanina l'aggiunta di Dietilenglicole. Il prodotto, denominato PLASTIFICANTE M1, è classificato nocivo (R22, R40 ed R43).

Entrambe le tipologie di resine sono destinate esclusivamente alla commercializzazione.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA h	TEMP. (°C)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione						
1	E1	M3	Linea n.1 impregnazione carta	24	365	CO, NO ₂ , SO ₂ , Fenolo, Formaldeide, Metanolo	Post combustore termico	20,5	0,79
		M4	Linea n.2 impregnazione carta						
		M5	Reattore R1						
		M6	Reattore R3						

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Le emissioni diffuse vengono generate essenzialmente per la presenza di serbatoi di stoccaggio con sfiato non captato oppure per la presenza di cisternette aperte con un pescante inserito per l'alimentazione ai processi produttivi. Si tratta di emissioni estremamente limitate sia per la ridotta superficie di esposizione sia per le caratteristiche degli agenti chimici. Le emissioni diffuse hanno inoltre un carattere discontinuo in quanto nella fase di svuotamento dei recipienti l'aria entra nel contenitore e l'emissione diffusa viene annullata.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Linea produttiva o altra fase, macchina presidiata/e	M1, M3, M4, M5, M6	
Sigla dello/degli scarico/scarichi collegato/i	E1	
Portata massima di progetto (aria: Nm ³ /h; acqua: m ³ /h)	25000	
Portata effettiva dell'effluente (Nm ³ /h o m ³ /h)	19700	
Tipologia del sistema	Post combustore termico	
Concentrazione degli inquinanti (mg/Nm ³)	a monte	a valle
Fenolo	236	0,2
Formaldeide	168	2,6
Metanolo	108	2,9
Monossido di carbonio (CO)	-	184
Ossidi di azoto (NO ₂)	-	57
Ossidi di zolfo (SO ₂)	-	0,4
Rendimento medio garantito %	n.a.	
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g	t/anno
	nessuno	nessuno
Ricircolo effluente idrico	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	%
Perdite di carico (mm c.a.)	n.a.	
Consumo d'acqua (m ³ /h)	n.a.	
Gruppo di continuità	<input checked="" type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Sistema di riserva	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO
Manutenzione ordinaria	SI	
Sistema di Monitoraggio in continuo Emissioni	<input type="checkbox"/> SI	<input checked="" type="checkbox"/> NO

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad autorizzazione ai sensi dell'art.269 comma 14 della Parte Quinta al D.Lgs.152/2006:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
	E2	M2	Caldaia Bono

Tabella C4 – Emissioni non sottoposte ad autorizzazione

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICC	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
		h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	acque meteoriche di seconda pioggia, acque di spurgo torri di raffreddamento			12	—	Fognatura comunale rete bianca	nessuno
S2	Acque meteoriche prima pioggia, scarichi domestici			12	—	Fognatura comunale rete nera	---
S3	Acque meteoriche di seconda pioggia			12	---	Fognatura comunale rete bianca	---
S4	Acque meteoriche prima pioggia, scarichi domestici			12	---	Fognatura comunale rete nera	---

Tabella C4- Emissioni idriche

Dalla descrizione risulta che lo Stabilimento possiede un unico scarico di tipo industriale costituito dallo spurgo delle torri di raffreddamento. Il circuito viene infatti periodicamente spurgato al fine di evitare un eccessivo accumulo di sali nella vasca.

I restanti scarichi sono di tipo civile (servizi igienici dei reparti, degli uffici e della casa del custode) e costituiti da acque meteoriche (di prima e seconda pioggia). Tutte le acque meteoriche arrivano a due vasche di separazione dell'acqua di prima pioggia. Il principio di funzionamento è per stramazzo.

La linea di spurgo delle torri di raffreddamento è indipendente dalla fognatura interna che raccoglie le acque meteoriche. La linea, realizzata in parte fuori terra in acciaio zincato con diametro DN 25 ed in parte interrata in PVC con diametro DN 20, recapita nella porzione di vasca di separazione delle acque di seconda pioggia mediante stramazzo campionabile.

Il punto di immissione dello scarico si trova a valle del sistema di livelli di separazione delle acque di prima e di seconda pioggia al fine di evitare ogni interferenza con il regolare funzionamento della vasca.

Lo Stabilimento non dispone di impianti di depurazione o trattamento effluenti liquidi poiché le acque di processo sono riciclate nella fase di produzione Resine fenoliche.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Attività a ciclo continuo

Attività a ciclo continuo SI/NO	NO
Classe di appartenenza del complesso	V - Aree prevalentemente industriali

Tabella C5- Zonizzazione acustica

Classe acustica dei siti confinanti

Riferimenti planimetrici	Classe acustica
Allegato 10	Classe V - Aree prevalentemente industriali

Tabella C6

L'ultimo monitoraggio acustico relativo allo Stabilimento è stato eseguito da Studio Alfa nel Maggio 2006.

La determinazione del livello ambientale presso i ricettori A1 e A2 (in prossimità delle abitazioni più vicine) è avvenuta attraverso l'esecuzione di un campionamento in continuo.

Sono stati eseguiti rilievi estemporanei presso i ricettori R1 - R10 (ricettori posti lungo il confine aziendale) durante il periodo diurno per la valutazione dei livelli ambientali lungo il perimetro aziendale; si precisa che per quanto riguarda il periodo notturno sono stati mantenuti gli stessi valori.

L'esecuzione delle misure è avvenuta rispettando quanto disposto dai D.P.C.M. 01/03/91, 14/11/97 e dal D.M. 16/03/98.

Le principali sorgenti presenti nello stabilimento possono essere individuate nelle due torri evaporative, nella centrale termica (PC termico e caldaia BONO), in un gruppo frigo esterno e nel passaggio di autocarri lungo i tratti stradali interni al complesso produttivo.

Dal rilievo effettuato risulta verificato il rispetto del criterio differenziale relativamente ai ricettori residenziali A1 e A2.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Non sono presenti in Stabilimento scarichi nel suolo; in particolare per quanto riguarda il rischio di contaminazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, tutte le aree dello Stabilimento sono adeguatamente pavimentate.

Il Metano è stoccato in un serbatoio interrato avente la capacità di 30 m³. Il serbatoio è del tipo orizzontale interrato racchiuso da bacino di contenimento in calcestruzzo armato ed è ricoperto con materiale inerte che ne garantisce la protezione in caso di incendi o scintille originati in altre zone del sito.

La fase di travaso da autobotte avviene per gravità mediante l'attivazione di circuito chiuso.

La Formaldeide è stoccata in un serbatoio metallico fuori terra da 60 m³ di capacità, circondato per tre lati da muro tagliafuoco di altezza pari al serbatoio stesso (verso la pista di scarico il bacino è di circa 2 m di altezza).

Per evitarne l'eventuale sovrariempimento, il serbatoio è stato dotato di due interruttori di blocco di alto livello indipendenti (misuratore di livello radar, che garantisce il controllo in continuo del livello di Formaldeide nel serbatoio, e livellostato), con arresto automatico della pompa di travaso dall'autobotte.

Il Fenolo è stoccato in n. 3 serbatoi metallici fuori terra (provvisi di bacino di contenimento).

A differenza del Fenolo puro (punto di fusione: 41 °C), a temperatura ambiente la soluzione al 90% è liquida; pertanto l'approvvigionamento della materia prima non pura ha consentito di eliminare il riscaldamento dei serbatoi (circolazione di olio diatermico in serpentino interno).

Contro l'eventuale sovrariempimento, tutti i serbatoi sono dotati di due interruttori di blocco per alto livello (misuratore di livello radar, che garantisce il controllo in continuo del livello di Fenolo nel serbatoio, e livellostato), con arresto della pompa di travaso dall'autobotte.

Lo stoccaggio della Resina fenolica è effettuato nei seguenti serbatoi:

- n. 1 serbatoio cilindrico verticale fuori terra in vetroresina da 50 m³ (diametro 3000 mm), destinato alla commercializzazione
- n. 3 serbatoi cilindrici verticali fuori terra in vetroresina da 50 m³ (diametro 3000 mm) cadauno, destinati ai consumi interni

Contro l'eventuale sovrariempimento, i quattro serbatoi in vetroresina sono dotati di due interruttori di blocco per alto livello indipendenti (misuratore di livello radar e livellostato), con arresto della pompa di trasferimento dal reparto produzione.

Per il deposito dei rifiuti in cisternette è stata realizzata un'area apposita coperta con una struttura telonata e dotata di cordolo di contenimento. L'area è ovviamente pavimentata ed un pozzetto consente in caso di emergenza di recuperare l'eventuale spanto.

Presso il sito produttivo SADEPAN CHIMICA di Truccazzano (MI) sono presenti 5 serbatoi interrati dei quali soltanto uno in uso.

- **Serbatoio interrato D01** destinato allo stoccaggio del Metanolo. Il serbatoio realizzato in acciaio al carbonio (spessore 8 mm sia mantello che fondi) è cilindrico ad asse orizzontale. Lunghezza 5,8 m – diametro 2,5 m (capacità 29,6 m³). Il serbatoio è stato oggetto di verifica della tenuta e degli spessori da parte di ditta esterna specializzata in data 22/08/2002 con utilizzo del metodo non distruttivo ad ultrasuoni (precedente ed analoga verifica era stata effettuata il 09/06/1999).
Il serbatoio è posizionato all'interno di una vasca realizzata in cemento armato e riempita con ghiaia. Come dispositivi di sicurezza è attrezzato con saturatore al fine di scongiurare la formazione di una miscela infiammabile al suo interno. Lo sfiato con dispositivo rompi fiamma e valvola di pressione e depressione è situato a 15 m di altezza. Lo scarico del Metanolo da ATB all'interno del serbatoio è effettuato con il sistema del ciclo chiuso ovvero il serbatoio interrato viene messo in equilibrio attraverso una seconda tubazione con la cisterna del veicolo.
- Il secondo serbatoio costruttivamente analogo a quello descritto ed in uso per il Metanolo (acciaio al carbonio, asse orizzontale, lunghezza 5,8 m - diametro 2,5 m, capacità 29,6 m³ vasca di contenimento in cemento armato riempita di ghiaia), era impiegato per lo stoccaggio del Fenolo. Il serbatoio è stato bonificato e verificato sia come tenuta che come spessori delle pareti (verifiche effettuate da ditte esterne specializzate nel giugno 1999 e nel gennaio 2004). E' destinato a serbatoio di emergenza per il recupero di eventuali spanti presso le piste di scarico delle materie prime pericolose. Non si sono ad oggi mai verificati incidenti ed il serbatoio è vuoto.
- Presso il sito produttivo sono presenti due serbatoi interrati per lo stoccaggio dell'olio diatermico. I due serbatoi ad asse orizzontale, lunghezza 5 m, diametro 1,6 m, capacità 10 m³ sono stati verificati in termini di tenuta nel giugno 1999. Uno dei due serbatoi è utilizzato come serbatoio di emergenza per lo svuotamento del circuito dell'olio diatermico. Il secondo serbatoio è stato svuotato e non è utilizzato. I due serbatoi sono coperti in cemento.
- L'ultimo serbatoio è di piccole dimensioni 2 m³ ed è ubicato presso la cabina di trasformazione. E' vuoto e serve in caso di emergenza per lo svuotamento dell'olio del trasformatore, mai utilizzato.

La ditta ha allegato i rapporti di verifica tenuta e spessori dei serbatoi.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
070108*	Altri fondi e residui di reazione	Solido	Cisternette da 1mc	Smaltimento
080409*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	Solido	Cisternette da 1mc	Smaltimento
080412	Fanghi di adesivi e sigillanti diversi da quelli di cui alla voce 080411	Solido	Cisternette da 1mc	Smaltimento
150103	Imballaggi in legno	Solido	container	Recupero
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	container	Smaltimento
200101	Carta e cartone	Solido	container	Recupero

Caratteristiche rifiuti prodotti

I container scarrabili sono depositati sotto una tettoia in modo che la carta e le altre tipologie di rifiuto non siano esposte alle intemperie. L'area sotto la tettoia è pavimentata.

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i.

La Ditta ha presentato il Rapporto di Sicurezza in ultima revisione nel marzo del 2002.

L'istruttoria si è conclusa senza limitazioni di esercizio dalla Regione Lombardia (Unità Organizzativa Protezione Ambientale e Sicurezza Industriale con Decreto n°8500 del 21/05/2004)

Il Rapporto di Sicurezza è stato ripresentato per scadenza, ovvero dopo 5 anni, il 27/03/2007.

Attualmente non si è ancora avuto alcun riscontro al riguardo dal Comitato Valutazione Rischi (CVR) della Regione Lombardia.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento.

Il BREF di riferimento per il sito produttivo è il Reference Documents on Best Available Techniques in the Large Volume Organic Chemical Industry con particolare riferimento al capitolo 6 "Generic BAT (Best Available Techniques)"

BAT	Stato di applicazione	Note (metodologia di applicazione)
BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" Capitolo 6.2 (Management system)	Applicata	<p>La Sadepan Chimica - Stabilimento di Truccazzano, in accordo con il D.Lgs 334/99 e successive modifiche ed integrazioni, ha adottato un Sistema di Gestione della Sicurezza. Tale sistema è conforme alla norma UNI 10617 ed ha ottenuto la certificazione da Ente esterno accreditato (CERTIQUALITY).</p> <p>Attraverso l'implementazione del Sistema di Gestione l'Azienda ha inoltre definito:</p> <ul style="list-style-type: none">- una politica nella quale sono descritti gli obiettivi che intende perseguire per la salvaguardia dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente- una struttura organizzativa che specifica univocamente ed esplicitamente ruoli, compiti, responsabilità, autorità e disponibilità di risorse per la gestione di tutti gli aspetti inerenti la gestione in sicurezza delle attività- procedure scritte per il controllo operativo del processo e di tutte le attività dello stabilimento rilevanti ai fini della sicurezza nelle condizioni normali di esercizio, in condizioni anomale e di emergenza. In particolare sono state predisposte procedure per la gestione della documentazione, della manutenzione e dell'ispezione, l'approvvigionamento e le verifiche di preavviamento- periodiche verifiche ispettive effettuate sia da personale interno sia da personale di Enti terzi indipendenti per verificare le prestazioni del proprio sistema- specifici corsi di informazione, formazione ed addestramento per tutto il personale. <p>Al fine di monitorare e controllare le proprie emissioni la Sadepan Chimica Stabilimento di Truccazzano, adotta una specifica procedura gestionale (procedura gestionale I 12_1 "Gestione delle misurazioni ambientali"). In tale procedura sono definite:</p> <ul style="list-style-type: none">- le finalità del monitoraggio e del controllo ed il suo campo di applicazione- le responsabilità del monitoraggio ed in particolare:<ul style="list-style-type: none">- le responsabilità interne per la definizione dei

		<p>parametri da monitorare sulla base della normativa applicabile e delle autorizzazioni ottenute</p> <ul style="list-style-type: none"> - le responsabilità interne per la validazione ed archiviazione dei dati - le responsabilità interne per la verifica di conformità dei dati ottenuti <p>- la definizione di un sistema di monitoraggio delle emissioni; in particolare all'interno del documento Piano Annuale dei Controlli Analitici sono contenute le indicazioni su:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i parametri che si devono tenere sotto controllo - punti di prelievo - frequenza dei campionamenti ed analisi - il laboratorio (interno od esterno) che effettuerà le analisi - eventuali note sulle modalità di esecuzione delle analisi (utilizzo di metodologie certificate e riconosciute) <p>Nel Piano Annuale dei Controlli Analitici vengono inoltre definiti le modalità e le frequenze di analisi in merito al:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo dell'ambiente di lavoro - controllo dell'ambiente di lavoro (rumore, radiazioni elettromagnetiche e vibrazioni) - controllo dell'acqua di falda - controllo delle immissioni sonore <p>Sono inoltre riportate le modalità di gestione del monitoraggio in continuo della temperatura del combustore termico.</p> <p>Viene inoltre adottata una procedura operativa per il controllo e taratura degli strumenti di monitoraggio e misura.</p>
<p>BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" Capitolo 6.3 (Pollution prevention and minimisation)</p>	<p>Applicata</p>	<p>Nella produzione a batch della Resina fenolica e della Resina ammidica è presente la strumentazione di sicurezza che avvisa gli operatori delle eventuali anomalie rispetto alla marcia ed in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controllo della temperatura di reazione - controllo della circolazione dell'acqua di raffreddamento - controllo del carico delle materie prime e della pesatura dei reattori - controllo del dosaggio del catalizzatore (soluzione acquosa al 30% di Idrato di Sodio) <ul style="list-style-type: none"> - sistema di raffreddamento per asportare il calore di reazione - controllo della pressione operativa <p>Inoltre tutte le linee produttive sono collettate in modo da inviare al post combustore termico le emissioni prodotte per il loro abbattimento. Al post combustore sono inviati anche gli sfiati degli stoccaggi dei principali agenti chimici pericolosi.</p> <p>Tutte le apparecchiature individuate come critiche per ambiente e sicurezza sono oggetto di controlli e interventi di manutenzione periodici secondo uno specifico piano annuale</p>

		<p>redatto nell'ambito del Sistema di Gestione. Per la gestione delle emissioni fuggitive l'azienda ha adottato gli idonei materiali di costruzione e seguito le migliori tecniche di progettazione degli impianti e delle apparecchiature; in particolare i recipienti atmosferici e in pressione sono stati progettati e costruiti secondo le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> - API standard 650 "Welded steel tanks for oil storage" (1961) - ANCC raccolta H , acqua surriscaldata (1979) - ANCC raccolta E , apparecchi in pressione/valvole di sicurezza (1979) - ANCC raccolta S , procedimenti di saldatura - varie UNI per le tubazioni <p>Dal punto di vista operativo sono inoltre effettuate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - controlli sistematici delle zone critiche - ispezioni periodiche delle apparecchiature definite critiche per l'ambiente e la sicurezza (pompe di alimentazione all'impianto e/o scarico autobotte di Metanolo, Fenolo al 90% e Formaldeide, reattori, serbatoi di stoccaggio) - manutenzione periodica delle apparecchiature - verifica periodica della strumentazione di controllo <p>L'azienda ha inoltre effettuato uno studio dettagliato sull'esotermia delle reazioni svolte presso lo Stabilimento. I sistemi predisposti per controllare i reattori sono costituiti da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - allarmi di alta temperatura (visivi ed acustici); - condensatore di vapori: i vapori sviluppati nel reattore vengono condensati in apposito scambiatore di calore e raffreddati; - linee di scarico verso gli sfiati di processo appositamente dimensionate per scaricare tutta la massa presente nel reattore; - Killer di reazione: l'acqua è il più semplice ed efficiente killer per le reazioni in esame; l'introduzione di acqua è sempre possibile anche in condizioni di emergenza. <p>Per quanto riguarda i serbatoi di stoccaggio sono state prese le seguenti misure di sicurezza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Metanolo: il serbatoio è del tipo orizzontale interrato racchiuso da bacino di contenimento in calcestruzzo armato ed è ricoperto con materiale inerte che ne garantisce la protezione in caso di incendi o scintille originati in altre zone del sito. Il serbatoio è dotato di valvola di sfiato portata in zona di sicurezza (15 m di altezza). La fase di travaso da autobotte avviene mediante l'attivazione di circuito chiuso. Nella fase di prelievo del Metanolo, dal serbatoio all'impianto di produzione, l'aria immessa nel recipiente viene fatta gorgogliare nell'Alcool (dispositivo saturatore) al fine di evitare che nello spazio libero del vapore nel serbatoio si crei miscela esplosiva (la concentrazione della sostanza nella miscela gassosa è sempre oltre il limite superiore di infiammabilità). Per prevenire il rischio di sovrariempimento del serbatoio è stato installato un doppio interruttore di blocco per alto livello del liquido, con arresto automatico dello scarico per
--	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

		<p>gravità (chiusura della valvola pneumatica posta sulla parte fissa della linea di scarico). Inoltre, il collegamento equipotenziale di tutte le masse metalliche con la terra, contro la possibilità che si formino scintille per elettricità statica, è stato dotato di dispositivo di sicurezza di tipo resistivo e capacitivo il quale impedisce l'inizio del travaso da autobotte se la pinza di messa a terra non è stata inserita o se è stata male inserita.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formaldeide: è stoccata in un serbatoio metallico fuori terra da 60 m³ di capacità circondato per tre lati da muro tagliafuoco di altezza pari al serbatoio stesso (verso la pista di scarico il bacino è di 1 m di altezza). <p>Il serbatoio è atmosferico a tetto fisso, di forma cilindrica ad asse verticale, provvisto di sfiato in sommità captato e collegato al circuito dell'aria che recapita al combustore termico.</p> <p>Il mantello del serbatoio è coibentato per mantenere costante (a 45° C) la temperatura di stoccaggio.</p> <p>Per evitarne l'eventuale sovrariempimento, il serbatoio è stato dotato di due interruttori di blocco di alto livello indipendenti (misuratore di livello radar, che garantisce il controllo in continuo del livello di Formaldeide nel serbatoio, e livellostato), con arresto automatico della pompa di travaso dall'autobotte.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fenolo: è accumulato in n. 3 serbatoi metallici fuori terra (provvisi di bacino di contenimento) <p>Gli sfiati dei serbatoi sono captati e collegati al circuito degli off gas di processo che recapitano al combustore termico.</p> <p>A differenza del Fenolo puro (punto di fusione: 41 °C), a temperatura ambiente la soluzione al 90% è liquida; pertanto l'approvvigionamento della materia prima non pura ha consentito di eliminare il riscaldamento dei serbatoi (circolazione di olio diatermico in serpentino interno).</p> <p>Contro l'eventuale sovrariempimento, tutti i serbatoi sono dotati di due interruttori di blocco per alto livello (misuratore di livello radar, che garantisce il controllo in continuo del livello di Fenolo nel serbatoio, e livellostato), con arresto della pompa di travaso dall'autobotte o dal serbatoio interrato.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Resina fenolica: lo stoccaggio della Resina fenolica è effettuato nei seguenti serbatoi: <ul style="list-style-type: none"> - n° 4 serbatoi cilindrici verticali fuori terra in vetroresina da 50 m³ (diametro 3000 mm) cadauno. <p>Contro l'eventuale sovrariempimento, i quattro serbatoi in vetroresina sono dotati di due interruttori di blocco per alto livello indipendenti (misuratore di livello radar e</p>
--	--	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

		<p>livellostato), con arresto della pompa di trasferimento dal reparto produzione.</p> <p>Il trasferimento di tutte le sostanze contenute nei serbatoi di stoccaggio agli impianti di produzione avviene a mezzo pompe e linee metalliche fisse; l'avviamento delle pompe viene effettuato manualmente dagli operatori all'interno dei reparti.</p> <p>Le postazioni di scarico del Metanolo, Formaldeide al 45%, del Fenolo al 90% e di carico delle Resine fenoliche sono dotate di idonei bacini di contenimento.</p> <p>Sono inoltre installati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interruttore di allarme per alto livello che blocca la pompa di alimentazione del braccio di carico, in caso di massimo riempimento della cisterna dell'autobotte per le Resine fenoliche - indicatore di livello (LI) ed interruttore di blocco di alto livello (LSXH), con arresto della pompa di travaso dall'autobotte per la soda caustica - Le piste di carico e scarico sono collegate mediante una linea fissa ad un serbatoio metallico interrato da 30 m³ racchiuso da bacino di contenimento in calcestruzzo armato e ricoperto con materiale inerte, che ne garantisce la protezione in caso di incendi o scintille originati in altre zone del sito. Il serbatoio normalmente vuoto è utilizzato soltanto in caso di emergenza per il recupero rapido dello sversamento di prodotto. <p>Tutte le aree dello Stabilimento che possono essere interessate da eventuali sversamenti di prodotto sono adeguatamente pavimentate. Apposite valvole di intercettazione della fognatura interna scongiurano il rischio di diffusione degli sversamenti all'interno della rete pubblica.</p> <p>Sono state inoltre predisposte opportune procedure di emergenza, contenute nel Piano di Emergenza Interno, per il contenimento e controllo dell'incidente al fine di rendere minimi gli effetti, e limitazione dei danni alle persone, all'ambiente e all'impianto.</p>
--	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" Capitolo 6.4 (Air pollutant control)</p> <p>e</p> <p>BRef "Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector"</p>	<p>Applicata</p>	<p>Presso lo stabilimento è installato un combustore termico che viene alimentato da un flusso gassoso proveniente dai seguenti punti dello stabilimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - incondensabili del processo di produzione delle Resine, - linea di captazione e di collettamento di tutti gli sfiati dei serbatoi di Fenolo, Formaldeide e Resina fenolica, - accumulatore di blow down, - linee di impregnazione della carta kraft (estrazione dei vapori dai forni di essiccazione della carta e dalle vasche di impregnazione con Resina). <p>L'utilizzo del post combustore termico permette di sfruttare il calore prodotto dalla combustione degli inquinanti e del combustibile ausiliario (metano) per il riscaldamento dell'olio diatermico a sua volta utilizzato come sorgente di calore per i due processi produttivi (produzione Resine ed essiccazione carta impregnata).</p> <p>Inoltre l'utilizzo di combustibili a bassi tenori di zolfo (nel caso specifico metano) permette di minimizzare le emissioni di SO₂.</p>
<p>BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" Capitolo 6.5 (Water pollutant control)</p> <p>e</p> <p>BRef "Common Waste Water and Waste Gas Treatment/Management Systems in the Chemical Sector"</p> <p>e</p> <p>Allegato IV, punto 3 del D.Lgs. n. 59/05</p>	<p>Applicata</p>	<p>Presso lo Stabilimento, al fine di ridurre le emissioni, le acque di processo del ciclo di produzione delle Resine sono accumulate in un serbatoio metallico fuori terra da 100 m³ per essere successivamente reimmesse nel processo in quanto quasi tutte le tipologie di Resine fenoliche necessitano di acqua come materia prima. In questo serbatoio vengono inoltre recapitate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le condense provenienti dal K.O. drum (detto anche serbatoio degli sfiati) installato a protezione del combustore termico, che raccoglie gli incondensabili di reazione, gli sfiati dei serbatoi di stoccaggio di Fenolo al 90%, di Resina fenolica, di Formaldeide in soluzione acquosa - le acque di lavaggio dei due reattori discontinui R01 ed R03 - le acque raccolte nell'accumulatore di blow down, in caso di intervento del circuito per reazione fuggitiva del batch di produzione - le acque di scarico del laboratorio di stabilimento e del lavandino del reparto Resine
<p>BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" Capitolo 6.6 (Waste and residues control)</p>	<p>Applicata</p>	<p>Dai processi produttivi gli unici rifiuti generati sono quelli derivanti dai lavaggi di apparecchiature e serbatoi di stoccaggio oltre ad eventuali partite fuori specifica che non sono recuperabili nel processo produttivo.</p>

<p>BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" Capitolo 6.2 (Noise and vibration)</p>	<p>Applicata</p>	<p>La zonizzazione definitiva del Comune di Truccazzano, approvata con delibera consiliare, classifica l'area oggetto d'indagine come zona di classe V</p> <p>Vengono effettuate con cadenza triennale indagini fonometriche al fine di valutare le emissioni rumorose generate durante la normale attività produttiva. Tutte le misure sono state eseguite nelle posizioni maggiormente rappresentative considerando il perimetro aziendale e l'ubicazione delle sorgenti sonore. Dalle misurazioni risaltano rispettati tutti i limiti imposti.</p>
<p>BRef "Large Volume Organic Chemical Industry" Capitolo 6.6 (energy efficiency) e Allegato IV, punto 3 del D.Lgs. n. 59/05</p>	<p>Applicata</p>	<p>Il combustore catalitico è dotato di dispositivi per il recupero termico (scambiatori di calore) che hanno la funzione di preriscaldare i funi in ingresso, riducendo così i costi relativi al combustibile (Metano) e, tramite uno scambiatore aria/olio, l'olio diatermico utilizzato per il riscaldamento dell'essiccazione della carta impregnata e dei reattori di sintesi Resine.</p>

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Non si sono riscontrate criticità durante l'istruttoria.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

L'Azienda non prevede al momento interventi specifici di miglioramento in campo ambientale

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di adeguamento come previsto all'art.17, comma 1, del D.Lgs 59/2005 e comunque non oltre il 30/10/2007.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE Prima del 30/10/07 [mg/Nm ³]	VALORE LIMITE dopo il 30/10/07 [mg/Nm ³]
	Sigla	Descrizione					
E1	M1	Post combustore	19700	24	Fenolo + formaldeide	20	–
					Formaldeide	–	20
					Metanolo	20	–
					CO	–	100
					NO2	350	200
					SO2	35	35
					COV	150	50

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	VALORE LIMITE EMISSIONE CONVOGLIATA Prima del 30/10/07 [mgC/Nm ³]	VALORE LIMITE EMISSIONI CONVOGLIATA dopo il 30/10/07 [mgC/Nm ³]
	Sigla	Descrizione				
E1	M1	Post combustore	19700	24	150	50

Tabella E1b – Emissioni convogliate di COV in atmosfera

Valori limite a partire dal 30/10/2007 [kg/anno]		
EMISSIONI DIFFUSE	5% input di solvente	
EMISSIONI TOTALI	applicazione della parte III dell'allegato III alla parte V del D.Lgs.152/2006	31.034

Tabella E1c – Emissioni diffuse e totali di COV in atmosfera

Misura dei COV	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano + Misura dei singoli composti organici secondo la UNI 13649.
DGR n° 7/13943 del 1/8/2003; D.Lgs n° 152/06	<p>Prescrizioni impiantistiche fondamentali ex DGR n° 7/13943 del 1/8/2003:</p> <p><u>Per i post-combustori termici e rigenerativi:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • devono essere rispettati i seguenti parametri operativi e di impianto: temperatura ≥ 750 °C in assenza di COV clorurati e tempo di permanenza $\geq 0,6$ s. • qualora si fosse in presenza di sostanze organiche clorate si applicano i seguenti criteri. Considerando la % riferita alle sostanze organiche espresse in cloro. <ul style="list-style-type: none"> - Cl organico $\leq 0,5\%$: temperatura ≥ 850 °C e tempo di permanenza ≥ 1 s; - $0,5\% < \text{Cl organico} < 2\%$: temperatura ≥ 950 °C e tempo di permanenza ≥ 2 s; - Cl organico $\geq 2\%$: temperatura ≥ 1100 °C e tempo di permanenza ≥ 2 s. • installazione di analizzatore in continuo tipo FID da installarsi per flussi di massa di COV ≥ 10 Kg/h (D.Lgs n° 152/06) a valle del combustore. • installazione di misuratore con registrazione in continuo della T° posto alla fine della camera di combustione (in camera di combustione per p.c. rigenerativo); • installazione di: regolatore del flusso dell'inquinante e del rapporto aria-combustibile (solo per p.c. termico); misuratore della T° al camino e allo scambiatore per il p.c. recuperativo; apparecchiatura per il controllo dell'apertura e della chiusura del by-pass e presenza di strumenti che segnalino, registrino ed archivino l'utilizzo <p><u>Per tutti i tipi di post-combustore</u> la percentuale di O₂ in camera di combustione deve essere maggiore del 6%.</p> <p><u>Ulteriori prescrizioni:</u> Il rispetto dei livelli di temperatura indicati deve essere garantito prima di dare inizio alle procedure di caricamento di materie prime negli impianti produttivi.</p>

- I) Il gestore dell'impianto dovrà rispettare entro il 30/10/2007 i valori limite di emissione negli scarichi convogliati, i valori limite di emissione diffusa e i valori limite di emissione totale individuati al paragrafo E.1.1 mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili e, in particolare, utilizzando materie prime a ridotto o nullo tenore di solventi organici, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento, in modo da minimizzare le emissioni di composti organici volatili.
- II) Il gestore dell'impianto, per l'attività soggetta all'art.275 del D.Lgs.152/2006, deve rispettare un consumo massimo annuo teorico di solvente pari a 620.690 kg

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- IV) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- V) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- VI) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- VII) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:

- a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm³;
- b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm³/h;
- c. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- d. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.
- e. Se nell'effluente gassoso, il tenore volumetrico di ossigeno è diverso da quello di riferimento, la concentrazione delle emissioni deve essere calcolata mediante la seguente formula:

$$E = \frac{21 - O_2}{21 - O_{2M}} * E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

- VIII) Il gestore di un impianto esistente che utilizza un dispositivo di abbattimento che consente il rispetto del valore limite di emissione pari a 50 mgC/Nm³, in caso di incenerimento, e a 150 mgC/Nm³, per qualsiasi altro tipo di dispositivo di abbattimento, è esentato dall'obbligo di conformarsi ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi di cui all'allegato II fino al 1° aprile 2013, a condizione che le emissioni totali dell'intero impianto non superino il valore limite di emissione totale autorizzata riportata al paragrafo E.1.1.
- IX) Il gestore fornisce all'autorità competente tutti i dati che consentono a detta autorità di verificare la conformità dell'impianto:
- a) ai valori limite di emissione negli scarichi gassosi, ai valori limite per le emissioni diffuse e ai valori limite di emissione totale autorizzati;
 - b) all'emissione totale annua autorizzata per l'intero impianto;
 - c) alle disposizioni dell'articolo 275 del D. Lgs. 152/06, commi 12 e 13 ove applicabili.
- A tale scopo il gestore elabora ed aggiorna il piano di Gestione dei Solventi secondo le modalità e con le tempistiche individuate nel Piano di Monitoraggio.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- X) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili (DPR 24/05/88 n.203 - art. 2 - comma 1; D.P.C.M. del 21/07/89 - art. 2 - comma 1 - punto b; D.M. 12/07/90 - art. 3 - comma 7) dovranno essere presidiate da un idoneo sistema di aspirazione localizzato ed inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro. Qualora un dato punto di emissione sia individuato come "non tecnicamente convogliabile" fornire motivazioni tecniche mediante apposita relazione.
- XI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- XII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso / manutenzione o assimilabili), in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione e depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con A.R.P.A. territorialmente competente.

- XIII) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore
- XIV) Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla D.G.R. 1 agosto 2003, n. VII/13943. In particolare il post combustore dovrà soddisfare i requisiti minimi riportati nella scheda PC.T.01 della citata D.G.R. .
- XV) Al fine di tutelare la salute umana e l'ambiente, le emissioni dei COV di cui ai punti precedenti sono gestite in condizioni di confinamento e il gestore adotta tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le stesse emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.
- XVI) Il gestore, ai sensi del punto 3 della parte I dell'allegato III alla parte V del D. lgs.152/2006, installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni nei punti di emissione presidiati da dispositivi di abbattimento e con un flusso di massa di COV, espressi come carbonio organico totale, superiore a 10 kg/h al punto finale di scarico, onde verificare la conformità delle stesse emissioni ai valori limite negli scarichi gassosi riportati al paragrafo E.1.1.

E.1.4 Prescrizioni generali

- XVII) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art.3 comma 3 del D.M. 12/7/90.
- XVIII) I condotti di adduzione e di scarico degli impianti di abbattimento che convogliano gas, fumo e polveri, secondo quanto previsto dall'art.3, comma 6, del D.P.R. 322/71, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XIX) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento

di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali. Questi ultimi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati (art. 4, c. 4, d.p.r. 322/71).

XX) Qualora siano presenti area adibite ad operazioni di saldatura queste dovranno essere presidiate da idonei sistemi di aspirazione e convogliamento all'esterno. Dovranno essere rispettati i limiti di cui alla D.G.R. 2663 del 15/12/2000.

XXI) Le sostanze o i preparati ai quali, a causa del loro tenore di COV, sono state assegnate etichette con le frasi di rischio R45, R46, R49, R60, R61, sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della tabella 3 dell'Allegato V relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/99, titolo III, Capo III, art.28; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

E.2.4 Prescrizioni generali

- V) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- VI) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.

- VII) Gli scarichi decadenti dall'impianto devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- VIII) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

L'azienda deve garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Truccazzano, con riferimento alla Legge 447/95 e al DPCM del 14 novembre 1997, nonché il valore limite differenziale.

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.4 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10),

ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento Regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Aprile 2004).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VIII) L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti deve essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla legge regionale n.24 del 5/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

- II) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- III) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- IV) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- V) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- VI) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;

- i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

- VII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
- VIII) Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- IX) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- X) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59.
- XI) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- XII) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- XIII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
- XIV) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- XV) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- XVI) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da

batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.

XVII) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92; i rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

XVIII) Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.

XIX) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 59/05, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 59/05, art.11, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di adeguamento alle prescrizioni previste dall'AIA, comunicata secondo quanto previsto all'art.11 comma1 del D.Lgs 59/05; sino a tale data il monitoraggio verrà eseguito conformemente alle prescrizioni già in essere nelle varie autorizzazioni di cui la ditta è titolare.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità ispettiva effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.3 punto f) del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	
Acqua	X	
Suolo		
Rifiuti		
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	
Gestione emergenze (RIR)	X	
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
POZZO	X	PRODUZIONE	annuale	X	X	X	X
ACQUEDOTTO	X	SERV. CIVILE	annuale	X	-	-	-

Tab. F5 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)	% ricircolo
Intero complesso	E.E.	X	produttivo	annuale	X	X		
Intero complesso	Metano	X	produttivo	annuale	X	X		

Tab. F6 - Combustibili

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

	Parametro	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
				Continuo	Discontinuo	
Convenzionali e gas serra	Temperatura camera di combustione	X		X		
	Monossido di carbonio (CO)	X	X		semestrale	M466 - analizzatore elettromagnetico
	COV (come TOC)	X			semestrale	UNI 13526
	Ossidi di azoto (NO _x)	X	X		semestrale	DM25/08/00 All.1 – M466 analizz. elettr.
	Ossidi di zolfo (SO _x)	X			semestrale	DM25/08/00 All.1
Altro						
	Formaldeide	X			semestrale	EPA TO11-A

Tab. F8- Inquinanti monitorati

Monitoraggio solventi

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.	
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiate e aperture simili.	
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	
O9 solventi scaricati in altro modo.	

EMISSIONE DIFFUSA	tCOV/anno
F= I1-O1-O5-O6-O7-O8	X
F= O2+O3+O4+O9	
EMISSIONE TOTALE	tCOV/anno
E = F+O1	X
CONSUMO DI SOLVENTE	tCOV/anno
C = I1-O8	X
INPUT DI SOLVENTE	tCOV/anno
I = I1+I2	X

Tab. F9 – Monitoraggio Piano Gestione Solventi

Metodi analitici indicati nella parte VI dell'allegato III alla parte V del D. Lgs. 152/06

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 10169
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COV (Concentrazione < 20 mg/m ³)	UNI EN 12619
COV (Concentrazione >= 20 mg/m ³)	UNI EN 13526

Tab. F10 – metodi analitici monitoraggio Piano Gestione Solventi

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S1	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X		annuale	
pH	X		annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man29 (2003)
Solidi sospesi totali	X		annuale	APAT CNR IRSA 2090B Man29 (2003)
BOD ₅	X		annuale	APAT CNR IRSA 5120A Man29 (2003)
COD	X		annuale	APAT CNR IRSA 5130 Man29 (2003)
Alluminio	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Boro	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Cadmio (Cd) e composti	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Cromo (Cr) e composti	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Manganese	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F

Mercurio (Hg) e composti	X		annuale	APAT CNR IRSA 3200A1 Man29 (2003)
Nichel (Ni) e composti	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Piombo (Pb) e composti	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Rame (Cu) e composti	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Zinco (Zn) e composti	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Solfati	X		annuale	UNI 9813 (1991)
Cloruri	X		annuale	UNI 9813 (1991)
Fosforo totale	X		annuale	APAT CNR IRSA 2090B Man29 (2003)
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		annuale	APAT CNR IRSA 4030C Man29 (2003)
Azoto nitroso (come N)	X		annuale	UNI 9813 (1991)
Azoto nitrico (come N)	X		annuale	UNI 9813 (1991)
Idrocarburi totali	X		annuale	
Aldeidi	X		annuale	CNR IRSA Q100 (1994)
Tensioattivi totali	X		annuale	
Fenoli	X		annuale	
Cobalto	X		annuale	APHA ST. METHODS Ed20th 3120B + 3030F
Solventi organici aromatici	X		annuale	APAT CNR IRSA 5140 Man29 (2003)
Tensioattivi anionici (M.B.A.S.)	X		annuale	APAT CNR IRSA 5170 Man29 (2003)
Tensioattivi non ionici	X		annuale	SPETTROFOTOMETRO
Solventi organici azotati	X		annuale	APAT CNR IRSA 5020 Man29 (2003)
Solventi organici clorurati	X		annuale	APAT CNR IRSA 5150 Man29 (2003)

Tab. F11- Inquinanti monitorati

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.3 ed E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e Comune.
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori sensibili le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

Nella tabella F15 seguente, si individuano gli interventi di monitoraggio che la Ditta intende realizzare in merito all'inquinamento acustico delle zone comprese nel raggio di 500 m dal perimetro dello stabilimento:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, Immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
R1	perimetro	emissione	V	estemporanea	(ultima campagna nel 2006) prossime ogni 3 anni o in caso di modifiche al processo
R2	perimetro			estemporanea	
R3	perimetro			estemporanea	
R4	perimetro			estemporanea	
R5	perimetro			estemporanea	
R6	perimetro			estemporanea	
R7	perimetro			estemporanea	
R8	perimetro			estemporanea	
R9	perimetro			estemporanea	
R10	perimetro			estemporanea	
CC	perimetro			continua	

Tab. F15 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Rifiuti

Le tabelle F17 e F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio			Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	
X	X	X				X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F18 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F20 e F21 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase ^a	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Resine / Blocchi di sicurezza	Portate, livelli, temperature	annuale				
2	Impregnazione carta /Blocchi di sicurezza	Temperature	annuale				

Tab. F20 – Controlli sui punti critici

^(a) Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime, in fase di avviamento o di arresto

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza

Tab. F21– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

Per quanto concerne gli interventi di manutenzione delle apparecchiature vedere il prospetto "SADEPAN CHIMICA DIV. IMPLA SCADENZE MANUTENZIONE" allegato alla documentazione. Il Documento contiene suddivisi per categorie l'elenco di tutti i componenti oggetto di controllo o manutenzione. Ad ogni singola voce corrispondono uno o più moduli che forniscono all'addetto le istruzioni su quali interventi effettuare e come effettuarli. Lo stesso modulo viene compilato e costituisce registrazione dell'intervento eseguito.

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Rilievo non distruttivo degli spessori del serbatoio interrato del Metanolo e prova di tenuta ogni 5 anni.
Rilievi degli spessori delle pareti dei serbatoi di stoccaggio esterni del Fenolo ogni 5 anni.